



ARCHEOLOGIA IN LIGURIA



NUOVA SERIE, VOLUME IV • 2010-2011



PORTO VENERE (SP). UN EMBLEMA IN OPUS
VERMICULATUM DI ETÀ SILLANA DALLA VILLA
ROMANA DEL VARIGNANO VECCHIO

LUCIA GERVASINI

Nel settembre del 2011 - nell'ambito del progetto a valere su fondi europei POR-FESR (2007-2013) che prevede il recupero del casale storico "Turra" destinato a punto di accoglienza visitatori e sede del personale di custodia - è stata avviata l'indagine archeologica degli ambienti B e C preliminare al restauro conservativo dell'immobile settecentesco.

Durante l'estate del 1996 era già stato esplorato il vano A come primo intervento di un'indagine archeologica più ampia, finalizzata al recupero di alcuni dati funzionali a chiarire l'organizzazione planimetrica della *pars abitativa* della villa e in particolare dell'area gravitante attorno al grande atrio 12, pavimentato in mosaico "a canestro".

Gli esiti della più recente indagine, ancora in corso, hanno consentito di completare la planimetria del quartiere residenziale nel suo sviluppo totale, di definire i rapporti fra i diversi ambienti, nonché di individuarne la destinazione d'uso, permanendo tuttavia ancora alcune incertezze circa gli accessi ad alcuni di essi.

Il casale, edificato nel 1717, si imposta nel quadrante nord dell'atrio 12 e dei vani annessi, tagliando in più punti il deposito stratigrafico di fine IV-inizi V secolo d.C. relativo alla III fase edilizia della villa prima dell'abbandono.

Come già reso noto in diverse sedi, la villa, complesso rustico-residenziale con impianti produttivi e approdi, è edificata agli inizi del I secolo a.C. secondo un preciso progetto architettonico che assegna al quartiere residenziale (*pars urbana*) e a quello produttivo (*pars fructuaria*) (I fase).

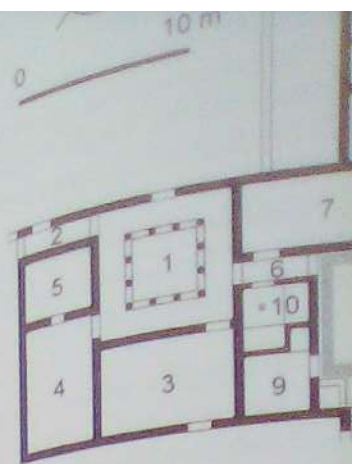
La II fase del complesso, di metà I secolo d.C., registra importanti ristrutturazioni nell'ambito delle quali si allestisce una *terma* padronale e la cisterna, serbatoio idrico a due navate divise da pilastri e coperte con volte a botte.

Della III fase, fra la fine IV e gli inizi del V secolo d.C., rimangono pochi dati che non consentono di individuare l'ultimo sviluppo planimetrico.

Lo scavo degli ambienti A e B del casale "Turra" (fig. 1) ha consentito di delineare con sicurezza l'ampiezza dell'atrio 12, acquisendo come nuovo dato la comunicazione con l'attiguo atrio 11 attraverso l'*ala* 14, della quale si è riportata in luce l'apertura.

Lo scavo dell'ambiente C ha restituito, invece, i dati più significativi sia dal punto di vista strutturale, sia per la presenza di un *emblema* in *opus vermiculatum* con scena figurata.

Si è così potuto constatare che in luogo del tablino sono presenti due vani (26a e 26b), uno direttamente aperto sull'atrio e l'altro prospiciente la *porticus triplex*, entrambi pavimentati in mosaico bianco con fascia nera lungo il perimetro.



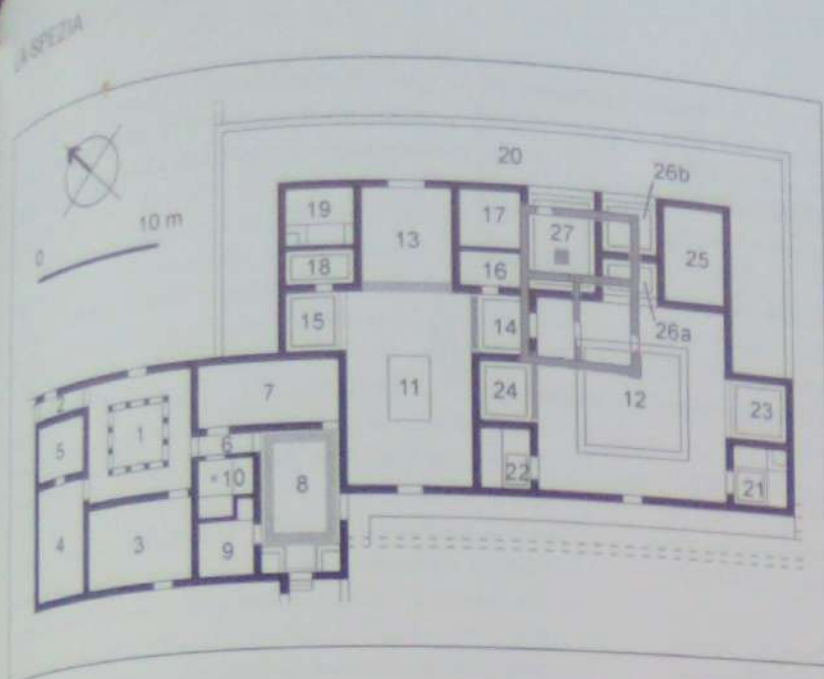
A nord di questi vani lo scavo dell'ambiente (27) non comunicante aperto sulla *porticus*.

Il pavimento (fig. 2) - in mosaico bordato da una fascia in calcare cupo - presenta alcune lacune mostrando tuttavia una buona esecuzione e un'ottima tecnica esecutiva, realizzato con strati di malta.

La destinazione d'uso dell'ambiente dell'*emblema* - non in posizione centrale - che lo caratterizza come triclinio e *porticus* e i letti triclinari dovevano essere disposti attorno all'*emblema*, lungo i perimetri.

Il riquadro, delle dimensioni di 8 x 8 metri, lacunoso e rovinato a seguito dei radicali interventi della III fase il cui cantiere è stato allestito a nord del triclinio.

L'*emblema* è racchiuso entro una *porticus* interna ed esterna, formata da tre file di pilastri.



1. Varignano Vecchio. Planimetria della pars abitativa. Fase silliana. In grigio il Casale Turra (disegno: S. Landi).



2. Varignano Vecchio. Casale Turra. Vano C. L'emblema del triclinio 27. (foto: I. Tiscornia).

A nord di questi vani lo scavo ha individuato un grande ambiente (27) non comunicante con l'atrio e verosimilmente aperto sulla *porticus*.

Il pavimento (fig. 2) - in mosaico di marmo bianco lunense e fondato da una fascia in calcare cupo locale dell'altezza di cm 10 - presenta alcune lacune mostrando tuttavia un buono stato di conservazione e un'ottima tecnica esecutiva, anche nel substrato di allettamento, realizzato con strati di malta a diversa granulometria.

La destinazione d'uso dell'ambiente si evince dalla posizione dell'*emblema* - non in posizione centrale ma in asse con l'apertura - che lo caratterizza come triclinio estivo.

La lettura del soggetto avveniva entrando nel triclinio dalla *porticus* e i letti triclinari dovevano essere allestiti a ferro di cavallo, attorno all'*emblema*, lungo i perimetrali della sala.

Il riquadro, delle dimensioni di 86 cm per lato, è ampiamente laceroso e rovinato a seguito dei radicali lavori di ristrutturazione della III fase il cui cantiere è stato allestito a diretto contatto del mosaico.

L'*emblema* è racchiuso entro una cornice con doppia riquadratura, interna ed esterna, formata da tre file di tessere nere e due file di tessere

bianche ad ordito rettilineo, alta 10 cm, decorata da una treccia a calice plastica, policroma con occhielli su fondo nero alta 6,5 cm. Le minuscole tessere utilizzano marmo e calcari policromi; i calici presentano diverse sfumature nei toni dei rossi e dei gialli per le fasce verticali, mentre l'impiego di gradazioni di colore rosso, azzurro e grigio si ritrova nelle fasce orizzontali in una sapiente disposizione che risalta gli effetti tridimensionali del decoro geometrico.

Restano pochi elementi per la completa identificazione del soggetto rappresentato: si riconoscono con sicurezza due personaggi. A sinistra uno maschile (Tav. XXX), del quale si conserva la testa con una fitta capigliatura compatta, forse a riccioli crespi, e la parte superiore del volto con grandi occhi. Nella parte destra del riquadro si distingue una figura femminile, come sembra suggerire l'uso di tessere chiare per l'incarnato, della quale resta solo una corona di piccole foglie lanceolate fra i capelli.

Il fondo della scena è diviso in tre registri orizzontali definiti da diverse campiture di colore.

Del registro superiore rimangono poche tracce con tessere bianco-azzurre, mentre la parte mediana risulta scandita in verti-

cate da partiture di colore scuro nei toni del verde cupo e del rosso porpora, probabilmente evocativi della decorazione parietale di un ambiente. Nella parte inferiore della scena si conserva parte di una stoffa riccamente drappeggiata, con fasce orizzontali decorate a motivi geometrici alternati a tralci vegetali e motivi a dentelli, riconducibile alla copertura di una *kline*.

Nonostante la lacunosità del quadro, gli elementi conservati portano a ipotizzare la rappresentazione di una scena triclinare, con due coppie di invitati sdraiati su *klinai*, come si evince anche dal confronto con soggetti analoghi riprodotti in affresco, dai quali spesso provenivano i modelli riproposti in versione musiva.

Il riferimento più pertinente è stato individuato nei quadri che decorano il triclinio della *domus* dei Casti Amanti a Pompei, dove sono dipinte diverse scene conviviali con letti triclinari riccamente allestiti con stoffe preziose e *mensae* apparecchiate con vasellame potorio in vetro.

Di un altro *emblemata*, perduto, si conserva traccia nel piccolo *cubiculum* 10 per il riposo notturno, nel quartiere del *vilicus*, dove rimane *in situ* il solo supporto lapideo.

Tutti e due gli *emblemata* del Varignano sono realizzati nella I fase edilizia della villa, nei primi anni del I secolo a.C.

Gli *emblemata* del Varignano costituiscono, ad oggi, un *unicum* per la Liguria.

La scarsa attestazione di tali realizzazioni in ambito nord italico - tre esemplari ad Aquileia, uno soltanto a Imola, Modena, Cremona e Tortona - conferma quanto già si è avuto modo di rilevare in merito all'edificazione del complesso che si realizza secondo modelli architettonici e costruttivi - corpi di fabbrica inquadrati dalla *porticus triplex*, *opus incertum* per i paramenti murari - e tipologie decorative - pittoriche e pavimentali - derivanti da ambito urbano e centro italico.

Per quanto riguarda il soggetto rappresentato al Varignano, la scena di banchetto è al momento il solo esemplare noto, che in questo caso è anche conferma della destinazione d'uso dell'ambiente, un triclinio estivo, affacciato sulla *porticus triplex* aperta sulla marina.

Progetto Integrato Tematico (P.I.T.) "Passaggio nella terra della Luna: itinerari e siti archeologici" promosso dalla Provincia della Spezia a valere su Fondi POR-PESR 2007-2013 - Asse IV - Azione 4.1 Valorizzazione del Patrimonio culturale e naturale" - "Restauro e recupero del casale storico Turra a sede di accoglienza dei visitatori e vigilanza" Il lotto funzionale.

Scheda progettuale elaborata da Lucia Gervasini e Giorgio Rosati (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria).

Indagini archeologiche dirette da Lucia Gervasini, condotte da "Viarengo & Tiscornia", Chiavari (GE). L'intervento costituisce il II Lotto Funzionale del Progetto per la fruizione e l'apertura al pubblico dell'Area Archeologica.

BIBLIOGRAFIA

- BOSCHETTI C. 2009, *I materiali vetrosi nei mosaici di tessere minute in Italia (II-I sec. a.C.): studio archeologico e archeometrico*, Tesi di dottorato, p. 175; <http://paduaresearch.cab.unipd.it/1600/2/>.
- GERVASINI L., LANDI S. 2001, *Pavimenti in battuto della fase presillana nella villa romana del Varignano Vecchio (Portovenere - SP)* in *Atti VIII Colloquio AISCOM* (Firenze 2001), Ravenna, pp. 101-118.

- GERVASINI L., LANDI S., CASCARINI L., NALLI F., OGNIVINE S., PARODI L. 2003, *Portovenere (SP). Zona archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana*, "RIS" LXVII-LXVIII (2001-2002), pp. 47-189.
- GERVASINI L., LANDI S. 2004, *Aleune osservazioni sui mosaici della villa romana del Varignano Vecchio: vecchi restati e nuove proposte*, in *Atti IX Colloquio AISCOM* (Aosta 2003), Ravenna, pp. 67-79.
- GERVASINI L., LANDI S. c.d.s., *Un emblema in opus vermiculatum di età sillana dalla villa romana del Varignano Vecchio (Portovenere - La Spezia)*, in *Atti XVIII Colloquio AISCOM* (Cremona 2012).
- GERVASINI L., ROSATI G. 2005, *Archeologia e tecnica: risultati, obiettivi e proposte. Il caso del Varignano Vecchio, Portovenere (La Spezia)*, in *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, Atti del Convegno di Studi (Brescia 2003), a.c. di F. MORANDINI, E. ROSSI, Milano, pp. 107-118.
- GERVASINI L., LANDI S. 2005, *Un motivo decorativo inedito dal complesso residenziale presillano del Varignano Vecchio (Portovenere - SP)*, in *Atti X Colloquio AISCOM* (Lecce 2004), a.c. di A. COSTA FORNI, G. TROVABENE, Tivoli, pp. 869-878.
- GUARNIERI C. 1996, *I mosaici della domus di Palazzo Pasolini a Faenza*, in *Atti III Colloquio AISCOM* (Bordighera 1995), a.c. di E. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, Bordighera, pp. 303-326.
- VARONE A. 2005, *Il progetto di scavo e pubblica fruizione dell'insula pompeiana dei Casti Amanti (insula IX 12)*, in *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano*, a.c. di P. G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI, Napoli, pp. 191-199.
- VARONE A. 2008, *Per la storia recente, antica e antichissima del sito di Pompei*, in *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Convegno Internazionale, a.c. di P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI (Roma 2007), Roma, pp. 349-360.

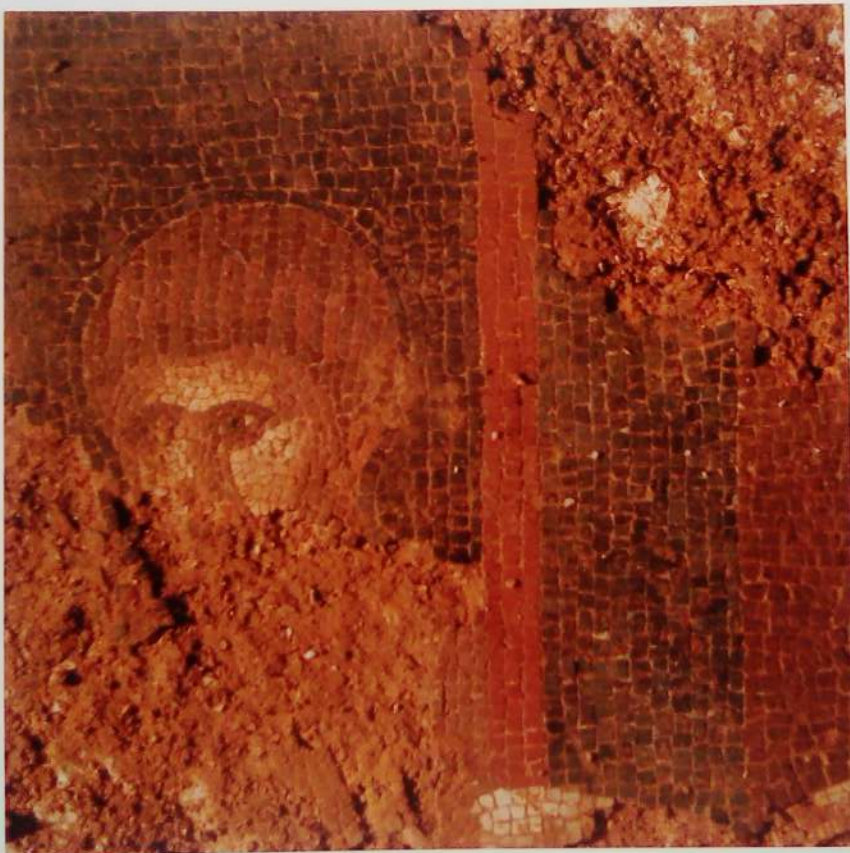
LA SPEZIA, LOCALITÀ MARINASCO. INDAGINI ARCHEOLOGICHE ALLA PIEVE

NADIA CAMPANA, LUISA CASCARINI, LUCIA GERVASINI

La Pieve si erge lungo il fianco meridionale di uno dei colli che circondano il golfo della Spezia, con un'ampia visuale sul golfo e sulle direttrici stradali che dall'entroterra raggiungono la città e il mare. La costruzione attuale è in gran parte il risultato di più rifacimenti compiuti nei secoli e denunciati da vari elementi chiaramente di reimpiego, provenienti dalla primitiva fabbrica e riutilizzati, a scopo statico e decorativo, nell'edificio odierno.

Attualmente la chiesa presenta uno schema a tre navate, la centrale absidata e le minori a terminazione rettilinea. Il corpo centrale è più elevato di quelli laterali.

Le evidenze archeologiche poste in luce nel corso delle indagini del 2008 e del 2011, la presenza di elementi marmorei romani riimpiegati nella struttura (FORMENTINI 1952, p. 12) di cui due posti in base



Tav. XXX. Varignano Vecchio. Casale Turra. Vano C. *Emblema*: particolare della figura maschile (foto I. Tiscornia).